


A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	CODICI	01/0 001 56 89		ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI TORINO

PROVINCIA E COMUNE:	VC - BORGO D'ALE
LUOGO:	LOC. MEOLIO
OGGETTO:	CHIESA DI SANTA MARIA DELLA CELLA DI MEOLIO
CATASTO:	Vercelli, foglio 6, particella 235
CRONOLOGIA:	1100 - 1125
AUTORE:	ignoto
DEST. ORIGINARIA:	edificio di culto
USO ATTUALE:	edificio di culto
PROPRIETA':	ecclesiastica
VINCOLI	LEGGI DI TUTELA: ex art.4, leg. 1/6/1939 n.1089 P.R.G. E ALTRI: P.R.G. in via di appr., art.12 l.56 del 5/12/77
TIPOLOGIA EDILIZIA - CARATTERI COSTRUTTIVI	
PIANTA:	rettangolare
COPERTURE:	coppi su travature in legno: a padiglione sul porticato, a falde sui due corpi della chiesa
VOLTE . SOLAI:	volte a vela e a botte
SCALE:	un vano scala: in cotto su archi rampanti
TECNICHE MURARIE:	parte a rudere: pietra e conci legati con malta parte ottocentesca: muratura mista
PAVIMENTI:	marmette esagonali e rettangolari
DECORAZIONI ESTERNE:	-----
DECORAZIONI INTERNE:	lesene affreschi sulle pareti e sulle volte
ARREDAMENTI:	confessionale e panche in legno
STRUTTURE SOTTERRANEE:	-----

## DESCRIZIONE:

(5005237) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

La chiesa di S. Maria della Cella di Meolio si compone di due parti: l'una che testimonia l'origine dell'antichissima chiesa, l'altra di epoca più recente (1848).

La parte recente consta di due corpi di fabbrica rettangolari: l'uno corrispondente alla unica navata della chiesetta, l'altro alla sacrestia.

La chiesa ha pianta rettangolare; la semplice navata presenta tre volte a vela, poggianti su pilastri collegati fra loro da archi fortemente ribassati. Le pareti e le volte presentano decorazioni (eseguite nel 1924) geometrizzanti che segnano i profili degli elementi architettonici.

Quattro, e con strombatura verso l'interno, sono le semplici finestre rettangolari della navata (due per lato); in corrispondenza della volta centrale trovasi dipinta una finestra cieca. La parete, alla quale si appoggia l'altare in marmo, presenta un affresco (che, secondo la bibliografia raccolta, dovrebbe essere di epoca anteriore al XVII sec.) raffigurante la Madonna della Cella e i Santi Ludovico, Francesco, Luca e Dalmazio.

Dalla navata si passa, attraverso una porta posta a sinistra dell'altare, alla sacrestia che si sviluppa su due piani collegati da una scala laterale, in cotto su archi rampanti; questi due locali, semplicemente intonacati e illuminati da due finestre, presentano due volte a botte di cui, quella superiore, fortemente compromessa.

Il porticato antistante presenta cinque archi (tre di facciata e due laterali) che si scaricano su quattro pilastri, due dei quali sono colonne.

Segue allegato 1

VICENDE COSTRUTTIVE - NOTIZIE STORICO - CRITICHE:

Erbario, Meolio, Areglio e Clivolo, erano i quattro antichissimi villaggi, poco distanti l'uno dall'altro che sorgevano nel territorio che ora appartiene al comune di Borgo D'Ale.

La località di Meolio è citata per la prima volta nel diploma ottoniano del 999 col nome di "Medulo" donde poi Meolo e Meoglio.

La prima volta che troviamo il nome di "Cella di Meolio", è in un atto del 3 dicembre 1193. Tale chiesa era la parrocchiale del luogo ma suffraganea della Pieve di Areglio, che, a quei tempi, era la chiesa avente pieni diritti su tutta la zona. Pare però che fosse officiata da monaci dipendenti da S. Genuario di Lucedio: ciò consta oltretutto dal suo nome di "Cella", dalla costante tradizione e dai ruderi esistenti riferibili piuttosto ad un piccolo monastero che ad una semplice cappellania.

Con la formazione del borgo-franco di Borgo D'Ale (1270), che modificò completamente la fisionomia giuridica e geografica della zona, e l'abbandono degli antichi villaggi, la Cella di Meolio cadde in rovina, benchè l'Abbazia di Lucedio, dalla quale sembra dipendesse, era in fase di declino fin dal secolo XII. La chiesa di Meolio ricompare ancora una volta il 25 marzo 1261 a motivo dell'interdetto di cui venne colpita per non aver pagato la taglia imposta per liberare Guglielmo di Monferrato dalle carceri di Alessandria. Poi per quasi due secoli non viene più nominata.

Quando il 14 settembre 1573 Mons. G. Francesco Bonomi, vescovo di Vercelli, visitò la chiesa non poté che constatarne lo stato di completo abbandono: mancava il tetto, e i muri perimetrali delle due navate erano semidistrutti. Era larga dodici passi e lunga circa trenta, senza il coro, con l'arco dell'abside in rovina e l'altare semidistrutto. A fianco dell'abside, a mezzogiorno, viera la casa parrocchiale, ma anch'essa scoperchiata e con le pareti in rovina. La relazione della visita fatta da Mons. O. Asinari, vescovo d'Ivrea in data 6/12/1651, descrive la chiesa con la parete a sud quasi completamente demolita e quella a nord ancora integra per un'altezza di quattro metri e mezzo:

Segue allegato 2

---

SISTEMA URBANO:

La chiesa di S. Maria della Cella è sita fuori dell'abitato all'incrocio di due strade campestri.

---

RAPPORTI AMBIENTALI:

La chiesetta di Meolio, con la semplicità delle sue linee si integra perfettamente col paesaggio boschivo che la circonda.

---

ISCRIZIONI - LAPIDI - STEMMI - GRAFFITI:

-----

---

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

-----

RESTAURI (tipo, carattere, epoca):

-----

BIBLIOGRAFIA:

- P.Verzone "L'architettura romanica nel vercellese" Vercelli 1934
- Don G.Rollone "La Beata Vergine della Cella di Meolio" 1948
- L.Drebertelli "Sulle origini del comune di Borgo D'Ale" Torino 1902

STATO DI CONSERVAZIONE	DATA DI RILEVAMENTO 22/4/79						DATA DI RILEVAMENTO						DATA DI RILEVAMENTO					
	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R	O	B	M	C	P	R
STRUTTURE SOTTERRANEE																		
STRUTTURE MURARIE		X																
COPERTURE		X																
SOLAI																		
VOLTE E SOFFITTI		X																
PAVIMENTI		X																
DECORAZIONI			X															
PARAMENTI																		
INTONACI INT.			X															
INFISSI			X															

OSSERVAZIONI:



## ALLEGATI:

ESTRATTO MAPPA CATASTALE: N.3

## FOTOGRAFIE:

N.4 Facciata  
N.5 Lato ovest  
N.6 Particolare della volta

## DISEGNI E RILIEVI:

## MAPPE:

## DOCUMENTI VARI:

## RELAZIONI TECNICHE:

## RIFERIMENTI ALLE FONTI DOCUMENTARIE:

## FOTOGRAFIE:

## MAPPE - RILIEVI - STAMPE:

## ARCHIVI:

RIFERIMENTI ALTRE SCHEDE (CSU; MA; RA; OA; SM; D;.....):

## COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Arch. Angelo Squa  
Arch. Alessandro Scatzi


## VISTO DEL SOPRINTENDENTE:



## REVISIONI:


DATA:

10 LUG. 1979

<b>A</b>	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5689	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. ....2..... segue VICENDE COSTRUTTIVE					

(5603238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

all'interno molti ruderi di case e di fabbricati.  
 Questo era a quell'epoca l'ex villaggio di Meolio.  
 Il primo restauro della chiesa di Meolio viene fatto risalire dal Verzone (1) al 1655, da Don G. Rollone (2) al 1686; quest'ultima data, secondo il prevosto, si sarebbe ricavata da una iscrizione posta a destra dell'affresco raffigurante la Madonna della Cella. Di questa iscrizione erano ancora leggibili qualche parola prima della decorazione di tutta la chiesa, avvenuta nel 1924: "Antiqui vestigia templi restaurantur anno 1686".  
 Nel 1732 la chiesa era nuovamente in rovina; nella visita pastorale del 1748 di Mons. Solaro, vescovo di Vercelli, se ne rilevano ormai i ruderi. Dopo la visita pastorale di Mons. Grimaldi dell'11 settembre 1825, si dispose che la chiesa e la pittura venissero restaurati e che venisse aperta una comoda strada.  
 Ma bisognerà aspettare fino al 1840 per ottenere la ricostruzione della Cella.  
 Nel 1924 vennero eseguiti altri lavori: si sostituì quasi tutta la travatura del tetto, si cambiarono le tegole, si scrostarono volte e pareti, si decorò tutta la chiesa, e l'antico altare in muratura venne sostituito con uno nuovo di marmo.  
 La costruzione del campanile della Cella risale al 1930.

A	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	REGIONE	N.
	01/0 001 5689	ITA:	SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI TORINO	PIEMONTE	
ALLEGATO N. <u>1</u> segue DESCRIZIONE					

(5605238) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 400.000)

Il porticato è sormontato da un timpano semplicemente intonacato, come tutte le pareti esterne della chiesa; sul lato a ponente emerge dall'intonaco il motivo di un arco in cotto.

Il campanile, di epoca molto recente (1930) e costruito in laterizio, presenta aperture arcuate su due piani. Delle antiche abitazioni monastiche esistono alcuni muri con un grande portale d'entrata con soglia sottostante in pietra; caratteristiche sono le murature in pietra legata da abbondante malta con conci rozzamente squadrate usati saltuariamente qua e là negli archivolti e spalle. Della decorazione non esiste più nulla: degni di nota sono due armadietti conservati nel muro antistante il porticato della cella.